

In un anno 30mila occupati in meno e volano gli inattivi

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci Il Sole 1-5-26

In un anno ci sono 30mila occupati in meno (è la prima volta che il saldo tendenziale sull'occupazione torna negativo) e il calo di 304mila persone in cerca di lavoro è controbilanciato dai 351mila inattivi in più. Anche il mercato del lavoro a marzo risente del clima di incertezza che sta frenando l'economia, con l'inflazione in pericolosa risalita.

A consegnare la cattiva notizia sono i dati Istat sul mercato del lavoro di marzo, pubblicati ieri. Rispetto a febbraio gli occupati scendono di 12mila unità (è il secondo calo mensile consecutivo) - il tasso di occupazione resta stabile al 62,4%-, calano i disoccupati (-38mila), ma salgono gli inattivi (+46mila). In sostanza in tanti hanno smesso di cercare un'occupazione perché scoraggiati, e sono finiti fuori dal mercato del lavoro, tra gli inattivi. A marzo il tasso di disoccupazione si riduce al 5,2% (-0,1 punti su febbraio), un livello molto basso ma questo dato deve essere letto insieme alla crescita del tasso di inattività che sale al 34,1% (+0,1%).

Prosegue dunque il trend calante degli ultimi mesi e ora il mercato del lavoro entra ufficialmente in territorio negativo. La dinamica mensile è differenziata per genere: crescono gli uomini occupati (+11mila), mentre diminuiscono le donne (-23mila). Su base annua, tuttavia, il saldo è negativo per entrambe le componenti, con 12mila uomini occupati in meno e 17mila donne occupate in meno.

Dal punto di vista della composizione dell'occupazione, i dipendenti permanenti risultano stabili (+4mila nel mese), mentre calano lievemente i dipendenti a termine (-2mila) e soprattutto gli indipendenti (-14mila). Su base annua continua il forte ridimensionamento del lavoro a termine, con 142mila occupati in meno (-5,5%), i permanenti sono in leggero calo (-14mila), crescono gli indipendenti (+125mila). Un segnale particolarmente critico riguarda i giovani. Tra i 15-24enni gli occupati calano di 34mila unità in un mese e di 141mila in un anno. Il tasso di occupazione scende al 16,3%, mentre quello di inattività sale all'80,1%. Il tasso di disoccupazione risale al 18,1%, tra i più elevati in Europa. Tra i 25-34enni il quadro mensile è migliore, con 12mila occupati in più, disoccupazione in calo e inattività stabile, ma su base annua gli inattivi aumentano comunque di 85mila unità.

«I dati di marzo sono una brutta notizia - ha sottolineato Francesco Seghezzi, presidente di Adapt - perché certificano il ritorno in territorio negativo del saldo occupazionale annuo, dopo un trend che da tempo stava rallentando. La disoccupazione scende, ma non perché aumentano gli occupati: cresce l'area dell'inattività. Il nodo è la partecipazione, soprattutto tra giovani e donne». Anche per l'ufficio studi di Confcommercio i timori maggiori riguardano «l'uscita di una parte della popolazione dal mercato del lavoro, che al momento trova difficoltà ad essere sostituita anche per lo scarso coinvolgimento della componente femminile, i cui tassi di partecipazione rimangono ancora decisamente bassi».